

SIMONETTA TEUCCI

*Boccaccio da leggere. Boccaccio da vedere*

In

*I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo.*  
Atti del XVII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Roma Sapienza,  
18-21 settembre 2013), a cura di B. Alfonzetti, G. Baldassarri e F. Tomasi,  
Roma, Adi editore, 2014  
Isbn: 9788890790546

Come citare:

Url = [http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms\\_codsec=14&cms\\_codcms=581](http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=581)  
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

SIMONETTA TEUCCI

*Boccaccio da leggere. Boccaccio da vedere*

*Il lavoro, tutto incentrato sugli aspetti didattici, si compone di due parti e ripercorre le fasi dell'attività in classe. La prima parte, "Boccaccio da leggere", affronta gli aspetti testuali e teorici del Decameron, dal quale ha inizio la letteratura delle narrazioni in senso 'moderno' in virtù dell'ambientazione, dei personaggi, delle strategie comunicative e dei temi affrontati nell'opera. In questa parte rientra l'accostamento al testo letterario di realizzazioni cinematografiche, in particolare il film di Pasolini, per mettere in evidenza come può avvenire la 'traduzione intersemiotica'. Dopo che gli studenti hanno acquisito le conoscenze indispensabili attraverso varie attività didattiche, sia guidate sia simulate, la seconda parte punta operativamente sulle competenze 'attive', quelle che è possibile osservare e rilevare nell'attività di costruzione di una sceneggiatura e di realizzazione di un video, che consente agli studenti, anche in correlazione con altre discipline come l'inglese, la storia, la storia dell'arte, di rielaborare e 'tradurre' a loro volta il testo boccacciano.*

Tu pensi per parole, per te il linguaggio è un filo inesauribile  
che tessi come se la vita si facesse narrandola.  
Io penso per immagini congelate in una foto.<sup>1</sup>

Così inizia *Eva luna racconta* di Isabel Allende, che idealmente anticipa il titolo del mio intervento *Boccaccio da leggere. Boccaccio da vedere*, mettendo in relazione i due strumenti umani della narrazione e della conoscenza, cioè la lettura e le immagini.

Sottolineando metaforicamente la funzione della letteratura, la voce narrante prosegue:

Da una certa distanza guardo quel disegno, in cui ci sono anch'io. Sono spettatore e protagonista;

ed infatti il lettore, qualsiasi lettore, è certo spettatore di quanto viene dipanandosi nelle pagine che sta leggendo, e ne diventa addirittura protagonista, sperimentando su di sé l'azione narrata, percependo le stesse emozioni dei personaggi, percependole anche fisicamente grazie ai neuroni specchio e vivendo emotivamente le situazioni descritte sulla pagina. Sostiene al riguardo Federico Batini: «Il significato delle emozioni degli altri e dei loro comportamenti è compreso perché suscita in noi un'esperienza riconoscibile. [...] Il punto di vista del narratore ci permette di "interpretare" (in tutti i sensi che questo termine consente) i personaggi, le loro azioni, le loro decisioni e scelte, le loro emozioni in modo attivo (ad esempio completando ciò che nel racconto rimane implicito), anche in quel caso si attivano le aree del sistema motorio implicate, ad esempio, nell'azione che stiamo immaginando mentre leggiamo».<sup>2</sup>

Prosegue la Allende:

Sono nella penombra, velato dalla foschia di un tendaggio trasparente. So che sono io, ma sono anche questo stesso che osserva dall'esterno;

è questa la duplice dimensione del lettore o dello spettatore, posto nel gioco di specchi e di rifrazione generato da un'opera, letta o osservata che sia su di uno schermo. Infatti quando il lettore entra nel profondo di una storia, spezza l'immobilità della pagina scritta, uguale a se stessa nel tempo e nello spazio, e questa comincia a muoversi come un prisma, mostrando facce e prospettive prima nascoste.

La competenza letteraria è anche questo: la capacità di mettere in movimento quel prisma e dialogare con il testo.

Così conclude l'introduzione di *Eva Luna racconta*:

<sup>1</sup> I. ALLENDE, *Eva Luna racconta*, Milano, Feltrinelli, 1999.

<sup>2</sup> F. BATINI, *L'orientamento Narrativi e le competenze chiave*, in *Imparare dalle narrazioni*, a cura di F. Batini e S. Giusti, Milano, Unicopli, 2010, p. 44.

Ogni volta che penso a te ti vedo così, ci vedo così, fissati per sempre su quella tela, invulnerabili alla corrosione della cattiva memoria. Posso divagarmi a lungo su quella scena, fino a sentire che entro nello spazio del quadro e non sono più colui che osserva, ma l'uomo che giace accanto a quella donna. Allora si spezza la simmetrica quiete del dipinto e sento le nostre voci vicinissime.

«Raccontami una storia,» ti dico.

«Che storia vuoi?»

«Raccontami una storia che non hai mai raccontato a nessuno.»

*Rolf Carlé.*

Come una moderna Sherazade, Eva Luna inanella le sue storie. Storie che parlano del mondo di oggi, di un mondo che crediamo di conoscere, perché è quello in cui viviamo, ma che, proseguendo da un racconto all'altro, mettono in evidenza, come con uno zoom, un particolare della realtà, facendocela conoscere meglio. La focalizzazione su un dettaglio del reale infatti favorisce uno spostamento di ottica che permette di considerare da un'altra angolatura la realtà, aprendo scenari, comportamenti, emozioni spesso impensati e inaspettati e che impongono una considerazione ed una riflessione prima sottovalutata o non ipotizzata.

Va da sé che il racconto moderno non è che l'evoluzione di una pratica narrativa antica, che nei secoli ha assunto forme e temi diversificati, pur avendo come fine ultimo la comunicazione di uno scorcio di realtà, nonché la spinta affinché il lettore si fermi, o almeno si soffermi, a riflettere sui comportamenti umani o su condizioni peculiari delle relazioni umane. Niente di diverso da quello che a suo tempo Boccaccio si è proposto con la composizione del *Decameron*.

Nel triennio la scansione della letteratura prevede lo studio di Boccaccio e del *Decameron* nel primo anno e noi insegnanti di italiano dobbiamo sfruttare questa scansione per far sì che gli studenti si accostino in modo consapevole ai testi letterari ed al senso che la letteratura ha e ha avuto nel corso dei secoli. E, come si propone il progetto *Compita*, rappresenta un valido strumento per far sviluppare agli studenti «le operazioni cognitivo-emotive presupposte dalla lettura-interpretazione di un testo letterario», in funzione di quella «competenza letteraria, intesa specificamente come competenza interpretativa in tutte le sue occorrenze di lettura e di scrittura, cioè come *expertise* complessa che implica processi di alto livello».<sup>3</sup>

Nel triennio cosa ci aspettiamo dagli studenti? O meglio, cosa auspichiamo? Che acquistino progressivamente un'autonomia di pensiero e di azione, che rappresenta il traguardo ideale e per molti aspetti utopico di ogni insegnante. E, per dirla con Federico Batini, auspichiamo l'«autonomia dei soggetti» consapevoli che «le competenze che presidono all'autogoverno del soggetto possono considerarsi acquisite solo se c'è un protagonismo del soggetto stesso nella loro acquisizione e una consapevolezza della stessa».<sup>4</sup> Questo aspetto sarà esemplificato nella seconda parte di questo lavoro.

Il titolo bipartito *Boccaccio da leggere. Boccaccio da vedere* prelude a due fasi di lavoro didattico: una in cui gli studenti acquisiscono conoscenze e strumenti di lavoro tramite i testi letterari (*Boccaccio da leggere*), fase che può essere realizzata in qualsiasi classe iniziale del triennio, ed una in cui mettono in atto in modo autonomo le competenze che sono andati sviluppando e facendo proprie nella fase precedente (*Boccaccio da vedere*). Questa seconda parte descrive una reale esperienza didattica, effettuata con una classe I di liceo classico nell'ambito di un progetto Comenius che ha avuto come tema le vie di pellegrinaggio in età medievale.

<sup>3</sup> Progetto COMPITA. Documento di Lavoro, a cura del Comitato tecnico scientifico, Parte prima, par. 2, Seminario di Tivoli ottobre 2012.

<sup>4</sup> F. BATINI, *L'orientamento narrativo*, cit., p. 48.

1. *Boccaccio da leggere.*

Funzionale all'azione didattica risulta il confronto fra l'introduzione della Allende, il Proemio e l'Introduzione alla prima giornata del *Decameron* e il proemio del *Novellino*. È infatti dalle indicazioni programmatiche che gli scrittori rivelano una molteplicità di intenti: dall'individuazione del pubblico alla scelta dei temi che intendono affrontare, dalla funzione che attribuiscono alle loro narrazioni al giudizio sulla società nella quale vivono.

L'approccio alla letteratura medievale all'inizio del triennio rappresenta una difficoltà notevole per gli studenti, in primo luogo per la lingua, dati il lessico e la sintassi molto distanti da quelli abituali. In secondo luogo la difficoltà è rappresentata dall'insieme delle idee, dai modelli culturali e dai presupposti anche filosofici oltre che ideologici che stanno alla base della cultura delle origini.

Proprio Boccaccio con il suo *Decameron* consente una chiave di approccio e di lettura di questi secoli in virtù della narritività usata e perché è possibile far lavorare gli studenti sulle novelle scegliendo modalità plurime, che vanno dalla struttura dell'opera a quella sintattica alla selezione delle novelle in base ai personaggi o ai motivi tematici di una stessa giornata o di giornate differenti. Se la letteratura è una lente che permette di 'leggere' la realtà, vuoi quella contemporanea vuoi quella passata, è alla letteratura e ai testi che sono stati tramandati attraverso i secoli che ci dobbiamo riferire ed affidare per far sì che questi testi parlino.<sup>5</sup> Da considerare il fatto che ciascuna novella del *Decameron* è una specie di fermo immagine della società trecentesca e delle relazioni socio-culturali in essa preminenti, «la simmetrica quiete del dipinto» della Allende, e trasmette non solo un affresco di quella realtà ma anche la coscienza che Boccaccio ha del suo tempo storico. Leggere Boccaccio infine mette davanti al genere della novella, che percorre secoli e secoli di letteratura ed ha una diffusione mondiale.

In più la realtà virtuale del testo letterario offre al lettore la possibilità di confrontarsi con situazioni ed esperienze che altrimenti non potrebbe vivere e affrontare, proprio come Boccaccio avverte nel Proemio quando indica il fine della sua opera:

in soccorso e rifugio di quelle che amano, per ciò che all'altre è assai l'ago e 'l fuso e l'arcolaio, intendo di raccontare cento novelle, o favole o parabole o istorie che dire le vogliamo, [...] delle quali [novelle] le già dette donne, che quelle leggeranno, parimente *diletto* delle sollazzevoli cose in quelle mostrate e *utile* consiglio potranno pigliare, in quanto potranno cognoscere quello che sia da fuggire e che sia similmente da seguitare,<sup>6</sup>

e come ribadisce nella Conclusione dell'autore:

Ciascuna cosa in se medesima è buona ad alcuna cosa, e male adoperata può essere nociva di molte; e così dico delle mie novelle. Chi vorrà da quelle malvagio consiglio o malvagia operazione trarre, elle nol vieteranno ad alcuno, se forse in sé l'hanno, e torte e tirate fieno ad averlo; e chi utilità e frutto ne vorrà, elle nol negheranno, né sarà mai che altro che utili e oneste sien dette o tenute, se a que' tempi o a quelle persone si leggeranno per cui e pe' quali state sono raccontate. [...] Tuttavia chi va tra queste leggendo, lasci star quelle che pungono, e quelle che dilettono legga; esse, per non ingannare alcuna persona, tutte nella fronte portan segnato quello che esse dentro dal loro seno nascoso tengono.<sup>7</sup>

Affermazione importante perché:

Le narrazioni espandono i confini del nostro mondo e consentono alle persone di collocare le proprie esperienze su uno sfondo più ampio, e più significativo. [...] [Alcuni] hanno

<sup>5</sup> A. MANGANARO, *Introduzione*, in *Scritture e letture: novella e racconto*, Acireale-Roma, Bonanno, 2009.

<sup>6</sup> G. BOCCACCIO, *Decameron*, Proemio, in ID., *Opere*, a cura di C. Segre, Milano, Mursia, 1964, pp. 8-9.

<sup>7</sup> Ivi, parr. 13-19, pp. 695-6.

avuto la fortuna di incontrare narrazioni che arricchiscono i loro repertori cognitivi, emozionali e immaginativi.<sup>8</sup>

Boccaccio, oltre a difendere la sua opera, rivendica la novità da lui inserita nel genere, cioè l'aver posto all'inizio di ogni novella un riassunto in modo che chi vuole può evitare di leggerla, se non desidera affrontare certi argomenti. E ribadisce che il suo pubblico è quello delle donne perché «né ad Atene né a Bologna o a Parigi alcuna di voi non va a studiare, più distesamente parlar vi si conviene che a quegli che hanno negli studi gl'ingegni assottigliati».<sup>9</sup> Si aggiunga l'esplicitazione del luogo e del ceto dei personaggi, la mimesi ottenuta con l'introduzione del discorso diretto, che consentono di vedere la trasformazione avvenuta o in atto in quella società in senso socio-culturale e ideologico.

Agli studenti del triennio l'opera di Boccaccio offre dunque l'opportunità di iniziare a crearsi e a mettere alla prova le tecniche di analisi e di interpretazione dei testi in una dimensione per così dire 'in vitro'.

Prima di tutto, leggere Boccaccio mette davanti ad un genere, quello della novella, che percorre secoli e secoli di letteratura ed ha una diffusione mondiale. Per questo è importante che gli studenti acquisiscano per via laboratoriale i fondamenti del genere<sup>10</sup> e la consapevolezza che in epoca medievale la scrittura boccacciana rappresenta il punto di arrivo - che avrà importanti sviluppi nei secoli seguenti - di un processo iniziato in area greca e medio-orientale e passato in volgare se non altro attraverso gli aneddoti edificanti ne *Il Novellino*. Non si insiste mai a sufficienza sull'importanza delle introduzioni alle opere e attraverso l'analisi del proemio di quest'ultima raccolta, gli studenti possono individuare, a partire dalla parafrasi, gli strumenti base che servono da viatico per accostarsi a qualsiasi testo letterario e nella fattispecie a quelli narrativi:

E se, in alcuna parte, non dispiacendo a Lui, si può parlare, per rallegrare il corpo e sovvenire e sostenere, facciasi con più onestade e con più cortesia, che fare si puote. Ed acciò che li nobili e gentili sono, nel parlare e nell'opere, quasi com'uno specchio, appo i minori, acciò che il loro parlare è più gradito, però che esce di più dilicato stromento, facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare, di belle cortesie e di belli risposi e di belle valentie, di belli donari e di belli amori, secondo che, per lo tempo passato, hanno fatto già molti. E chi avrà cuore nobile e intelligenza sottile si li potrà simigliare per lo tempo che verrà per innanzi, ed argomentare, e dire, e raccontare, in quelle parti dove avranno luogo, a prode ed a piacere di coloro, che non sanno e desiderano di sapere. E se i fiori, che proporremo, fossero mischiati intra molte altre parole, non vi dispiaccia; ché l'nero è ornamento dell'oro e, per un frutto nobile e dilicato, piace talora tutto un orto e, per pochi belli fiori, tutto uno giardino.<sup>11</sup>

Nel *Novellino* sono congiunte la volontà di essere utile e quella del piacere, del resto topos di chi scrive e/o raccoglie novelle, mentre l'anonimo autore delinea i temi che i lettori incontreranno e indica i fruitori della raccolta in «coloro che non sanno e desiderano di sapere», anticipando in qualche modo la scelta dei destinatari di Boccaccio, ed introducendo una cornice. Opportuno sarà il confronto fra questo proemio e quello del *Decameron* per coglierne analogie e differenze e per abituare gli studenti ad una comparazione critica.

Come far superare ai ragazzi lo scoglio rappresentato dalla complessità lessicale e sintattica della lingua antica e di Boccaccio in particolare? I manuali presentano ormai in calce ai testi la parafrasi completa, ma è preferibile, dopo averli abituati alla lingua antica con la lettura ad alta

<sup>8</sup> G. MANTOVANI, *Narrazione e produzione di senso*, in *Imparare dalle narrazioni*, cit., pp. 10-11.

<sup>9</sup> BOCCACCIO, *Decameron*, Conclusione dell'autore, par. 21, p. 696.

<sup>10</sup> I fondamenti medievali del genere novella: *brevitas*, dialoghi, pochi personaggi e non caratterizzati individualmente, simbologia prefissata, struttura costante, cronotopo generico e fisso. Da Boccaccio in poi: cronotopo variabile, personaggi con comportamento morale e problematico, psicologia dei personaggi individualmente caratterizzati, osservazione diretta della realtà e sua rappresentazione.

<sup>11</sup> *Il Novellino*, Proemio, Milano, BUR, 2002.

voce del testo, aver insistito sulla parafrasi sottostante ed evidenziato la corrispondenza fra testo e parafrasi nonché i termini o i giri di frase più difficili e complessi, sollecitare gli studenti a realizzare loro stessi la parafrasi, anche con un lavoro collaborativo. Tale realizzazione, sia orale sia scritta, è un esercizio ed una pratica che va ripetuta per tutti i testi e nella fattispecie per le novelle che andranno a leggere.

Si faranno cercare sul dizionario termini arcaici o obsoleti, si faranno dividere i periodi lunghi in periodi più brevi e ordinare in costruzione lineare le frasi così ottenute. I termini più ricorrenti o le espressioni tipiche dell'autore saranno riportati in una rubrica apposita, che verrà aggiornata autonomamente da ciascuno studente di volta in volta, in modo che diventino un patrimonio consolidato. È un primo passo verso quella competenza di lettura che permetterà agli studenti di 'riconoscere' e situare storicamente un testo, di capirne la lettera senza bisogno di ricorrere sempre al dizionario e alla parafrasi in calce e per non rimanere disorientati.

Nel primo approccio al *Decameron* l'insegnante faciliterà la lettura, la comprensione e l'interpretazione del Proemio e dell'Introduzione alla prima giornata, fornendo le indicazioni necessarie a ritrovare prima e riconoscere autonomamente poi la voce dell'autore sia attraverso il narratore di primo grado sia attraverso quelle dei narratori di secondo grado. A quest'ultimo riguardo è importante che gli studenti capiscano e riconoscano quale funzione i narratori, e non solamente quelli boccacciani, attribuiscono alla narrazione e qual è la coscienza che il narratore-autore ha del tempo storico, sfondo di quanto narra. Infatti un testo parla in molteplici direzioni: quella che veicola i caratteri fondanti del genere al quale il testo appartiene (e sarà cura del docente sottolineare quelli basilari del genere novella), quella che trasmette l'analisi e la descrizione di una specifica realtà storicamente determinata con le manifestazioni dei principi che ad essa presiedono, dei contrasti in essa presenti, delle relazioni sociali ed economiche che traspaiono, delle aspirazioni individuali e collettive. In tale direzione l'individuazione del cronotopo aiuterà a fissare le coordinate storico-sociali e geografiche delle vicende narrate, la maggior parte delle quali vede Firenze ed il suo contado come palcoscenico privilegiato della narrazione.

L'architettura del *Decameron*, si sa, è costruita su più voci, e quella di Boccaccio, narratore generale o di primo grado, indica chiaramente il pubblico ed i motivi della scelta<sup>12</sup> del genere, e si rivolge direttamente al lettore per fornirgli le chiavi di lettura della sua opera. Gli studenti impareranno a cercare e a trovare nelle novelle queste spie, sviluppando la competenza di lettura che permetterà di capire e interpretare le intenzioni e le finalità anche degli scrittori di altri tempi. A questo proposito Mineo sottolinea l'importanza della Conclusione della sesta giornata, che ridefinisce da parte del narratore generale la condizione del narrare dei personaggi narratori e sottolinea la sottile indicazione presente nell'Introduzione alla giornata,<sup>13</sup> che consiste «nella centralità del narrare, ponendosi il narrato non solo come specchio della vita, ma addirittura come sua quintessenziata proiezione, sicché i contenuti delle novelle divengono tema di ulteriori riflessioni e discussioni».<sup>14</sup> Come tutta l'arte, infatti, il narrare non è altro che una metarealtà da conoscere e interpretare.

I temi sviluppati nelle novelle permettono di effettuare in modo efficace un lavoro di comprensione, interpretazione e valutazione del testo, dato che le realtà del mondo medievale che da esse traspare sono molte e tutte stimolanti. Si può scegliere fra la condizione della donna;

<sup>12</sup> «Adunque, acciò che per me in parte s'ammendi il peccato della Fortuna, la quale dove meno era di forza, sì come noi nelle delicate donne veggiamo, quivi più avara fu di sostegno, in soccorso e rifugio di quelle che amano, per ciò che all'altre è assai l'ago e 'l fuso e l'arcolajo, intendo raccontare cento novelle...» (BOCCACCIO, *Decameron*, Proemio, p. 8)

<sup>13</sup> «... il tempo è tale che, guardandosi e gli uomini e le donne d'operar disonestamente, ogni ragionare è conceduto. [...] Per che, se alquanto s'allarga la vostra onestà nel favellare, non per dovere con le opere mai alcuna cosa sconcia seguire, ma per dare diletto a voi e ad altrui, non veggo con che argomento da concedere vi possa nello avvenire riprendere alcuno». (BOCCACCIO, *Decameron*, VI, Concl., §§ 8-10, pp. 423-4).

<sup>14</sup> N. MINEO, *La grande novellistica europea. La voce delle donne: la sesta giornata del Decameron*, in *Scritture e letture: novella e racconto*, a c. di A. Manganaro, Acireale-Roma, Bonanno, 2009, p. 21.

la figura e il comportamento del mercante; la vita degli uomini di Chiesa; l'esaltazione dell'ingegno e della capacità di parlare; l'amore nelle sue varie manifestazioni e declinazioni; la malattia d'amore che porta fino alla morte.<sup>15</sup> Purtroppo non tutte queste novelle sono presenti nelle antologie, ma si possono reperire facilmente per il lavoro in classe.

Un esempio per tutti: la novella 1 della IV giornata ha come protagonista una donna, Ghismunda «bellissima del corpo e del viso quanto alcun'altra femina fosse mai, e giovane e gagliarda e savia più che a donna per avventura non si richiedea», che decide di scegliersi «occultamente un valoroso amante», dopo essere diventata vedova e perché il padre, dal quale era «tanto teneramente amata, quanto alcuna figliuola da padre fosse giammai», non si preoccupava di rimaritarla. La sua scelta cade su Guiscardo, «uom di nazione assai umile ma per virtù e per costumi nobile», e il fatto che il «giovane [fosse] di vilissima condizione» viene ribadito anche dal padre Tancredi che ha scoperto che i due sono amanti. Ghismunda, quando si trova a confronto con il padre che ha fatto imprigionare Guiscardo, afferma: «Guiscardo non per accidente tolsi, come molte fanno, ma con diliberato consiglio elessi innanzi ad ogn'altro, e con avveduto pensiero a me lo 'ntrodussi, e con savia perseveranza di me e di lui lungamente goduta sono del mio disio». Ghismunda è una donna colta, che fa un discorso rivoluzionario nel quale sostiene la liceità dell'amore fra uomini e donne di ceti sociali diversi, e in modo particolare sostiene l'uguaglianza fra gli uomini: «...tu vedrai noi d'una massa di carne tutti la carne avere, e da uno medesimo Creatore tutte l'anime con iguali forze, con iguali potenzie, con iguali virtù create. La virtù primieramente noi, che tutti nascemmo e nasciamo iguali, ne distinse; e quegli che di lei maggior parte avevano e adoperavano nobili furon detti, e il rimanente rimase non nobile». L'ambientazione è alto feudale, ma la tematica che viene sviluppata è molto moderna, non solo per quanto riguarda l'uguaglianza fra gli uomini ed i ceti sociali ma anche per la consapevolezza femminile delle proprie scelte e, non ultimo aspetto, per far riflettere su quella violenza che, o dal punto di vista fisico o psicologico, viene esercitata sulle donne. La lettura, l'analisi e l'interpretazione su questa novella, sviluppata attraverso un lavoro comune in classe sotto la guida dell'insegnante aiuta a porre domande al testo e può servire da modello per il lavoro che gli studenti affronteranno da soli nei gruppi e in prospettiva per lo studio della letteratura.

In un tempo come il nostro, in cui le donne sono oggetto di continue violenze di ogni tipo, e molte mortali, perché non dedicare l'attenzione proprio a quelle novelle di Boccaccio che vedono le donne protagoniste, donne che parlano (appunto come Ghismunda), donne che si servono della letteratura e della musica (come la Lisa), donne che sanno difendersi e prendono in mano la propria vita, influenzando con il loro comportamento e le loro convinzioni la comunità alla quale appartengono (come Madonna Filippa). Tale scelta apre due strade complementari, entrambe con l'obiettivo unico di far acquisire agli studenti delle competenze letterarie, quella del lavoro di analisi e di comprensione del testo e quella che coniuga il presente con il passato e che getta una luce ed una consapevolezza diversa sul presente.

Ecco che le novelle di Madonna Oretta (VI 1) e di Madonna Filippa (VI 7) esemplificano l'una la teoria della narrazione attraverso la metanarrazione e la metafora del cavalcare, l'altra la necessità del cambiamento delle leggi e anche del senso comune attraverso la sua autodifesa da adulterio. È vero che l'identificazione delle novelle di Boccaccio con il sesso e l'amore rientra nel senso comune, ma l'amore declinato in varie forme nel *Decameron* veicola ben altri temi al di là di quello erotico.

---

<sup>15</sup> Si può scegliere fra la condizione della donna (Madonna Oretta, VI 1; Madonna Filippa, VI 7; Lisabetta da Messina, IV 5; Tancredi e Ghismunda, IV 1, Griselda X 10); la figura e il comportamento del mercante (Landolfo Rufolo, II 4; Andreuccio da Perugia II 5; Melchisedec giudeo I 3); la vita degli uomini di chiesa (Ser Cepparello, I 1; Frate Cipolla, VI 10; Abraam giudeo, I 2); l'esaltazione dell'ingegno e della capacità di parlare (Il palafreniere del re Agilulfo, III 2; Chichibio e la gru, VI 4; Cavalcanti, VI 9); l'amore nelle sue varie manifestazioni e declinazioni (Federigo degli Alberighi, V 9; Nastagio degli Onesti, V 8; Girolamo e la Salvestra, IV 8; Ricciardo e Caterina, V 4); la malattia d'amore che porta fino alla morte (Il conte d'Anguerra II 8; Il re Piero e la Lisa, X 7; Tito e Gisippo X 8). Purtroppo non tutte queste novelle sono presenti nelle antologie, ma si possono reperire facilmente.

L'attività didattica dunque fornisce agli studenti gli strumenti per dialogare il testo e mettere in moto quel prisma dalle molteplici facce che apre mondi nascosti. L'importante è abituarli a leggere attentamente il testo, rileggendolo anche più volte, e a individuare le spie lessicali e gli elementi del contenuto che, pur se collocati in uno spazio, in un tempo e in un tipo di società ben diversi dai nostri, parlano di temi attuali o che sono comunque riconducibili a situazioni odierne. Lo vediamo con il tema dell'amore declinato in varie direzioni, da quella della malattia d'amore al legame della poesia con la realtà, alla capacità e volontà di scegliere la propria vita, alla consapevolezza della condizione sociale e delle scelte letterarie e del genere. Il *Decameron* diventa così una palestra dalle mille possibilità.

Nel tempo scolastico non è certo possibile far leggere e lavorare in classe su tante novelle, ma è possibile però, come abbiamo accennato prima, creare dei modelli, dei punti di riferimento, sfruttando le attività laboratoriali, nelle quali gli studenti sono organizzati in gruppi non molto numerosi e a ciascun gruppo è affidata almeno una novella emblematica di un aspetto tematico, con l'indicazione del lavoro da svolgere: parafrasi effettuata dagli studenti per scritto almeno di passi significativi o di tutta la novella se è breve, riassunto della novella, caratteri dei personaggi, ambientazione della narrazione, forme della narrazione, parole chiave, interpretazione tematica, eventuale attualizzazione, valutazione del testo. Alla fine del laboratorio, il lavoro dei singoli gruppi sarà condiviso tramite un'esposizione del lavoro svolto, servendosi di schemi esemplificativi, immagini, slides e le ITC. Altre novelle potranno essere affidate al lavoro domestico con indicazioni analoghe. La condivisione consapevole dei percorsi fatti e delle conclusioni raggiunte costituisce una tappa fondamentale nel cammino che gli studenti compiono in relazione all'autoconsapevolezza e allo sviluppo delle competenze. Niente come il coinvolgimento personale attivo serve in questo processo di crescita.

## 2. *Boccaccio da vedere*

La seconda parte del titolo, *Boccaccio da vedere*, fa subito ipotizzare la visione di documenti filmici o multimediali, che trovano nelle narrazioni del *Decameron* il materiale a cui attingere. Le novelle di Boccaccio infatti sono state oggetto di trasposizioni cinematografiche, in modo particolare quella da parte di Pasolini. La visione integrale del film pasoliniano o di quelle sequenze che rappresentano le novelle sulle quali gli studenti hanno lavorato o sui temi affrontati serve per capire come il mezzo cinematografico 'traduce' il testo: con il movimento, l'ambientazione, la recitazione degli attori, il sonoro, il movimento della macchina da presa, la musica di sottofondo; ma soprattutto serve per capire come il regista ha 'letto' e 'interpretato' il testo, con l'attenzione anche alla sua contemporaneità in una vera e propria attualizzazione.

Esiste inoltre un filone di film ispirato al *Decameron*, come *Boccaccio '70* (1962), composto da quattro episodi firmati da Federico Fellini, Vittorio De Sica, Mario Monicelli e Luchino Visconti, con il focus sul sesso e la morale imperante nell'Italia degli anni Sessanta, a ribadire l'intreccio fra lettura boccacciana e attenzione alla realtà contemporanea, a partire addirittura dal film *Decamerone* del 1912 di Gennaro Righelli; e l'elenco sarebbe davvero lungo. Ma anche un film come l'americano *Pretty woman* (1990), una commedia a lieto fine ambientata in un'America contemporanea, declina nella sua narrazione molti temi boccacciani: il denaro, l'amore, il 'mercante', il sesso, la donna che tiene in scacco l'uomo con il suo comportamento e le sue parole.

Una riflessione su come il testo di Boccaccio è stato trasposto nel linguaggio cinematografico e sulla fedeltà o meno al testo originale può venire sviluppata in un confronto-dibattito fra gli studenti sotto la guida dell'insegnante, con lo scopo di far loro acquisire la sensibilità alle forme rappresentative dei testi e alla consapevolezza delle operazioni che sono effettuate in una

‘traduzione intersemiotica’.<sup>16</sup> A questo punto entrano in gioco le competenze, che, è bene ribadirlo, possono essere rilevate solo in situazione.<sup>17</sup>

A tale proposito mi sembra significativo riportare un’esperienza didattica veramente realizzata in occasione di un progetto Comenius sulle vie di pellegrinaggio medievali. La classe decise di realizzare un video, proprio sulla scorta dello studio del *Decameron* e della cultura medievale. Infatti nel video entrano in gioco molteplici aspetti, da quelli culturali e sociali del Medioevo nel momento in cui si avvia alla trasformazione in un’altra forma di società, alla conoscenza e all’uso della lingua inglese, alla conoscenza del territorio (Siena e dintorni) e delle documentazioni artistiche in esso esistenti, come la Sala del Pellegrinaio del Santa Maria della Scala, alla competenza di scrittura e di trasposizione di aspetti tematici boccacciani, alla capacità di usare gli strumenti informatici, di ideare ambienti e molto altro.

In primo luogo c’è stata una scelta autonoma degli studenti, dopo essersi confrontati su varie possibilità di lavoro: un video strutturato in vari episodi e racchiuso in una cornice con un andamento ad anello che unisce l’inizio e la fine. Poi la suddivisione dei compiti fra gli studenti, sia di tipo logistico sia di tipo operativo.

Le prime competenze sono state messe in atto con la scelta dei temi delle varie sequenze e con la ideazione e la stesura di una sceneggiatura di massima. A questa fase hanno partecipato tutti gli studenti con idee e suggerimenti, mentre la stesura è stata realizzata da gruppi ristretti, ognuno dei quali ha scritto un episodio.

La cornice presenta un gruppo di studenti di oggi che arrivano da vari paesi europei davanti al Pellegrinaio senese e mentre entrano, con un cambio di immagine, si trasformano nei pellegrini medievali che percorrevano la Via Francigena da Roma verso Santiago o viceversa. I pellegrini accedono poi ad un luogo di sosta per riposarsi e rifocillarsi e qui si riuniscono intorno ad una tavola per consumare un pasto.

Una grande attenzione è stata dedicata alla preparazione della tavola e delle vivande tramite ricerche sui cibi e sulle suppellettili dell’epoca. Come i novellatori di Boccaccio e quelli di Chaucer, mentre consumano il cibo, i pellegrini raccontano uno per volta la propria storia e le avventure o disavventure capitate sulla via di pellegrinaggio. I temi hanno preso spunto dalle novelle di Boccaccio e sono stati liberamente rivisitati. Così viene raccontata con una narrazione nella narrazione la brutta avventura di una coppia che sulla via di pellegrinaggio è stata assalita dai briganti; il marito è stato ucciso e la donna violentata. In seguito alla disavventura la donna, voce narrante e protagonista dell’episodio come molte donne boccacciane, si è ritirata in convento, dove ha trovato la pace.

Un ciabattino lascia la casa, la famiglia e la bottega, affidandole al figlio, per andare in pellegrinaggio a Santiago di Compostela, mentre un pellegrino malato sta per soccombere durante il cammino, ma l’apparizione di San Giacomo, al quale era devoto, gli restituisce le forze e la vita.

Una donna, che si è ferita sul cammino come accadeva molto spesso, viene portata in uno ‘spedale’, dove le vengono somministrate le cure dell’epoca, sulle quali gli studenti si sono documentati. Una nobildonna, il cui marito è partito per la guerra e che non ha dato più notizie, racconta di aver deciso di andare in pellegrinaggio per chiederne il ritorno, e di essersi recata in visita dalla sorella, badessa di un monastero, per chiederle aiuto e conforto prima di partire. Un usuraio, che viveva nella sua casa perseguitato dal fantasma della donna che con la sua denuncia aveva fatto bruciare come strega, alla fine decide di rinunciare all’usura, esercitata per tutta la vita, ravvedendosi proprio grazie al ‘fantasma’ e andando in pellegrinaggio.

Alla fine del pranzo e dei racconti, i pellegrini escono dal Pellegrinaio, trasformandosi di nuovo nei ragazzi di oggi e, mentre attraversano le strade della città per raggiungere la Piazza del Campo, decidono di ritrovarsi dopo un anno tutti quanti a Santiago.

Quali sono stati i punti di forza di un’attività didattica di questo tipo?

<sup>16</sup> R. JAKOBSON, *Aspetti linguistici della traduzione*, in *Saggi di linguistica generale*, a c. di L. Heilmann, trad. it. di Luigi Heilmann e Letizia Grassi, Milano, Feltrinelli, 1994.

<sup>17</sup> Ph. PERRENOUD, *Costruire competenze a partire dalla scuola*, Anicia, Roma, 2010.

Prima di tutto il coinvolgimento degli studenti nella scelta ha provocato un grande entusiasmo che ha facilitato la resa operativa delle conoscenze e delle competenze già acquisite e ha favorito la messa in atto di altre competenze personali extrascolastiche, che sono andate a coniugarsi 'in modo naturale' con il recupero attivo delle conoscenze delle novelle di Boccaccio e degli strumenti interpretativi per l'ambientazione e la creazione dei personaggi e delle storie. La costruzione della sceneggiatura complessiva e poi la divisione dei compiti di scrittura per i vari episodi ha messo in azione un lavoro collaborativo, che ha fatto superare le tensioni, che esistono sempre all'interno delle classi e delle dinamiche di gruppo, anche se la formazione dei gruppi di lavoro è avvenuta in modo elettivo e secondo le abilità di ciascuno. Ma in breve tempo la collaborazione è diventata collettiva.

Gli studenti, che provavano le battute delle varie scene, si autogiudicavano sulle loro capacità di rappresentare i personaggi in un processo di autovalutazione che ha avuto una fruttuosa ricaduta nell'approccio alla letteratura in particolare e in generale nelle varie attività scolastiche.

La scrittura delle battute dei vari episodi è stata precisata durante le prove grazie ai suggerimenti di tutti e è risultato evidente che gli studenti sono giudici attenti e sanno scegliere con equilibrio, se implicati in prima persona. L'attività di ricerca dei costumi o della loro creazione grazie al coinvolgimento di madri, nonne, zie, la ricerca degli ambienti in cui girare le scene, anche sulla scorta delle conoscenze di storia dell'arte, la traduzione in inglese delle battute per i sottotitoli in collaborazione con il docente di Inglese, le ricerche sulla Via Francigena e sulla vita che si svolgeva sul suo cammino, le prove e le riprese hanno fatto consolidare la collaborazione e l'affiatamento tra gli studenti. I risultati si sono protratti per tutto il triennio, riversandosi su tutte le discipline ed hanno contribuito a migliori rapporti tra gli studenti e fra studenti e docenti.

Soprattutto gli studenti hanno preso coscienza delle loro potenzialità e delle possibilità operative di quanto studiano nelle varie discipline, *ricostruendo* un mondo narrativo in prima persona, cioè concretizzando le loro competenze in un prodotto tutto creato da loro. È stata la dimostrazione *ante litteram* di quanto sostiene sul piano teorico Federico Batini:

L'utilizzo di molteplici narrazioni lette, guardate, ascoltate, prodotte, il confronto e la negoziazione delle interpretazioni con gli altri, permettono di sviluppare competenze di tipo interpretativo. [...] Ogni giovane deve saper interagire con gli altri comprendendone i diversi punti di vista. [...] ogni giovane deve saper affrontare situazioni problematiche e saper contribuire a risolverle.<sup>18</sup>

La letteratura dunque è uno strumento fondamentale per comprendere, attraverso la narrazione, il significato e le motivazioni delle azioni umane, «come modello di comprensione di eventi psicologici, come indagine sulla multiforme e molteplice presenza delle stesse nella vita quotidiana».<sup>19</sup> Novelle, racconti, romanzi, narrando storie, ricostruiscono il mondo appuntando l'attenzione su un aspetto specifico della realtà o su un modo di agire o di reagire degli uomini inseriti in un contesto sociale specifico e contengono in potenza una dimensione conoscitiva e una possibilità cognitiva incentrata ora sul 'mondo' ora sull'io'. Anche se è il narratore a dirigere *fabula* e *intreccio* e a scegliere il medium della comunicazione, le sue scelte non sono obbligate per il lettore perché davanti a lui si aprono anche altri 'mondi' e altri 'io' in relazione alla sensibilità di ciascuno, agli interessi e alla capacità di trarre dai testi delle risposte in stretto collegamento con la contemporaneità del lettore stesso. Di cos'altro si tratta se non di competenze letterarie?

<sup>18</sup> BATINI, *L'orientamento narrativo*, cit., p. 50.

<sup>19</sup> Ivi, p. 43.